

CAMUGNANO
CASTEL D'AIANO
CASTEL DI CASIO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
GAGGIO MONTANO
GRIZZANA MORANDI
LIZZANO IN BELVEDERE
MARZABOTTO
MONZUNO
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO
VERGATO

ORIGINALE

DELIBERAZIONE

Nr. 17

Data 04/02/2019

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DELL'UNIONE

OGGETTO: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021

L'anno duemiladiciannove, questo giorno quattro del mese di febbraio alle ore 15:00, convocata con le prescritte modalità, Solita sala delle Adunanze, si è riunita la Giunta.

All'appello nominale risultano presenti:

SINDACI	CARICA	PRESENTE	ASSENTE
Franchi Romano	Presidente	P	
Argentieri Salvatore	Assessore	P	
Brunetti Mauro	Assessore	P	
Leoni Graziella	Assessore	P	
Mastacchi Marco	Assessore		A
Tanari M. Elisabetta	Assessore	P	
Gnudi Massimo	Assessore	P	
Fabbri Maurizio	Assessore	P	
Santoni Alessandro	Assessore		A
Torri Elena	Assessore	P	
Masinara Marco	Assessore	P	

Presenti n. 9

Assenti n. 2

Partecipa ed assiste il **Segretario Direttore** Dott. Pieter J. Messino'.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il **Presidente**, Romano Franchi, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA DELL'UNIONE

Visto:

- la legge n. 190 del 28/11/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”, che fra l’altro impone alle Pubbliche Amministrazioni di individuare il responsabile della prevenzione della corruzione e di adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione da trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica, per rispondere alle seguenti esigenze:
 - a) individuare le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
 - b) prevedere, per dette attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - c) prevedere, con particolare riguardo a tali attività, obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione;
 - d) monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
 - e) monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione;
 - f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- il DPR n. 62/2013 con il quale viene adottato il codice generale e la delibera della CIVIT n. 75/2013 che contiene le linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni;
- la Deliberazione di Giunta dell'Unione nr. 46/2014 con la quale è stato approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016;
- la deliberazione di Giunta dell'Unione nr. 2/2015 con la quale è stato aggiornato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017;
- la deliberazione di Giunta dell'Unione nr. 07/2016 con la quale è stato aggiornato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018;
- la deliberazione di Giunta dell'Unione nr. 07/2017 con la quale è stato aggiornato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019;
- la deliberazione di Giunta dell'Unione 14/2018 di approvazione del Piano triennale anticorruzione 2018-2020;
- la L.R. n. 18/2016 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile*" che prevede, come misura volta alla prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità, la costituzione di una "Rete per l'integrità e la trasparenza" tra le Amministrazioni pubbliche, quale sede di confronto volontaria cui possono partecipare i RPCT, al fine di:
 - a) condividere esperienze messe in campo con i piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
 - b) organizzare attività comuni di formazione;
 - c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini;
- la deliberazione di Giunta dell'Unione nr. 01/2018 con la quale è stata approvata l'adesione alla rete per l'integrità e la trasparenza di cui all'art. 15 L.R. n. 18/2016;

Rilevato che:

- la legge 190/2012 sopra richiamata, stabilisce che la trasparenza dell’attività amministrativa, elemento costitutivo del livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai

- sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, venga assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- o che le disposizioni sulla trasparenza hanno particolare riferimento ai procedimenti di:
 - a) autorizzazione o concessione;
 - b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
 - c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
 - d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.
 - o che la legge n. 150/2012 impone inoltre ad ogni amministrazione pubblica di rendere noti, tramite il proprio sito web istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'art. 38 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e ricevere informazioni circa i provvedimenti che lo riguardano.

Visti:

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012”*;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge n. 190/2012 e dei decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2013, D.P.R. 62/2013) secondo quanto previsto dall'art. 1, commi 60 e 61, della legge delega n. 190 citata;
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato da ANAC con delibera nr. 831 del 03 agosto 2016;
- l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato da ANAC con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- la deliberazione ANAC n. 1074/2018 di aggiornamento 2018 al predetto Piano;

Considerato che:

- il 19 gennaio 2019 è stato pubblicato avviso pubblico per l'acquisizione di proposte e/o osservazioni sul presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2019-2021 a cura degli stakeholder interni ed esterni e di tutti i cittadini che fruiscono dei servizi prestati dall'Unione e dal proprio organismo strumentale;
- entro la data di scadenza prevista per il 30 gennaio 2019 non sono pervenute osservazioni/proposte;

Vista la proposta di Piano triennale per la prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021 elaborato dal Segretario Direttore Generale dott. Pieter J. Messinò allegata al presente provvedimento a farne parte integrale e sostanziale;

Dato atto che il piano:

- ha valore programmatico;
- individua gli ambiti, i processi e le attività da monitorare;
- contiene la mappatura dei rischi identificando quelli con impatto più significativo;
- definisce il sistema di monitoraggio;
- indica le misure di prevenzione e contrasto;
- contiene come apposita sezione le modalità di attuazione della trasparenza;

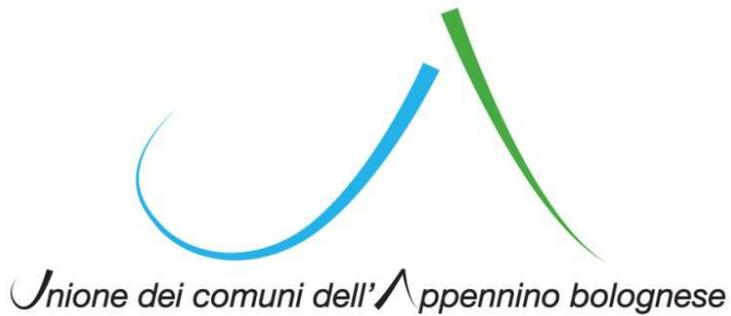
Acquisito il parere favorevole del Responsabile di servizio in ordine alla regolarità tecnica della proposta ai sensi dell'art. 49 T.U. Enti Locali approvato con D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i.;

Con voti favorevoli unanimi e palesi;

DELIBERA

DI APPROVARE ai sensi della legge n. 190/2012 il *PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019/2021*, nel testo allegato al presente provvedimento a farne parte integrante e sostanziale, che verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Unione;

Con successiva votazione, unanime e palese si dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del T.U. Enti locali approvato con D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i.



*CAMUGNANO
CASTEL D'AIANO
CASTEL DI CASIO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
GAGGIO MONTANO
GRIZZANA MORANDI
LIZZANO IN BELVEDERE
MARZABOTTO
MONZUNO
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO
VERGATO*

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019 – 2021

Proposto per l'approvazione nella seduta di Giunta dell'Unione del 05 febbraio 2019

(articolo 1, commi 8 e 9 della legge 6 novembre 2012 numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione- delibera ANAC nr. 1074 del 21 novembre 2018)

ART. 1 - Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il presente Piano Triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa dell' UNIONE DEI COMUNI DELL'APPENNINO BOLOGNESE secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dall'A.N.A.C con delibera n.831/2016, aggiornato nel 2017 con deliberazione ANAC nr. 1208/2017, e nel 2018 con deliberazione ANAC nr. 1074/2018 e si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- Creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una più ampia gestione del “rischio istituzionale”.

Il piano della prevenzione della corruzione:

- evidenzia e descrive il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- non disciplina protocolli di legalità o di integrità, ma disciplina le regole di attuazione e di controllo;
- prevede la selezione e formazione, anche, se possibile, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, dei dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza costituiscono apposita sezione del presente Piano (e non separato atto).

Il piano realizza tali finalità attraverso:

- l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- la previsione, per le attività sopra individuate, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

1. dipendenti;
2. concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1- ter, della L. 241/90.

La Giunta dell'Unione adotta il *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

Il presente Piano opera per l'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese e per il proprio organismo strumentale denominato Istituzione Servizi Sociali Educativi e Culturali.

ART. 2 - Criteri per la predisposizione del Piano anticorruzione

La predisposizione del piano anticorruzione presuppone una verifica organizzativa atta a capire dove l'eventuale rischio possa annidarsi. Non va dimenticato che un rischio organizzativo è la combinazione di due eventi:

- la probabilità che un evento dato accada e che esso sia idoneo a compromettere la realizzazione

- degli obiettivi dell'organizzazione;
- l'impatto che l'evento provoca sulle finalità dell'organizzazione una volta che esso è accaduto.

A tal fine è opportuno ricordare che la Pubblica Amministrazione è sia un'organizzazione che eroga servizi alla collettività, spesso in condizioni di monopolio legale, che un'organizzazione preordinata, o tale dovrebbe essere, a favorire situazioni di uguaglianza per l'accesso alle prestazioni ed alle utilità erogate; in tale prospettiva l'attività posta in essere in attuazione delle funzioni previste dalla normativa si presta a valutazioni discrezionali da parte dei responsabili dei servizi e del personale dello stesso.

Da quanto detto discende che eventuali rischi organizzativi possono determinare diseconomia nella gestione che si riflettono sia sui costi dei servizi erogati che sulla qualità dello stesso e sull'aspettativa del cittadino utente.

Poiché il fine della normativa è prevenire il rischio organizzativo onde evitare fenomeni di illegalità oltre che di corruzione è rilevante individuare gli elementi che consentono di gestire tale rischio:

- **obiettivi strategici:** il Piano acquisisce valore programmatico e deve individuare gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nella logica di un'effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione, fornendo al RPC funzioni e poteri idonei e realmente esercitabili e introducendo le modifiche organizzative adeguate per garantire effettività e autonomia all'operato del RPC;
- **il contesto:** è relativo ai processi di erogazione del servizio e all'individuazione di eventuali centri di responsabilità e quindi all'individuazione dei dipendenti che a vario titolo partecipano all'adozione del provvedimento finale;
- **identificazione dei rischi:** a tale fine sono rilevanti sia il rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi (art. 28 co. 1 L. 190/2012) sia il concetto di corruzione quale è stato individuato dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica – 25/1/2013, n. 1: “[...] *il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*”.
- **analisi del rischio:** questa presuppone l'inserimento del contesto amministrativo degli atti e dei comportamenti che in quella particolare situazione organizzativa e in rapporto alla situazione ambientale possono probabilmente in concreto essere realizzati;
- **valutazione dei rischi:** sulla base dei presupposti sopra indicati è possibile compiere una verifica tra i rischi individuati in astratto e l'evento che in base all'organizzazione dell'Ente, da incerto possa prevedersi diventare certo; per tale ragione il documento che conduce alla formazione del piano dei rischi è soggetto a costante aggiornamento;
- **strategie di contrasto:** sono le linee previste e che per espressa disposizione normativa passano attraverso i corsi di formazione, che, consentono di prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità nella organizzazione dell'Ente;
- **monitorare i rischi:** sia per valutare costantemente i rischi relativi alle scelte organizzative e alle attività ed ai comportamenti ed agli atti posti in essere dal personale addetto ai servizi sia per valutare l'efficacia inibitoria delle misure poste in essere al fine di scongiurare il rischio organizzativo e le conseguenze dannose eventuali.

Contesto esterno

L'Unione è Ente di secondo livello che abbraccia territorialmente 11 Comuni, per effetto dell'ampliamento realizzato nel 2017, con caratteristiche profondamente differenziate. Per quanto riguarda l'analisi del contesto esterno si allega l'approfondimento sviluppato dal gruppo di lavoro del Tavolo di coordinamento della Rete per l'integrità e la trasparenza promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. n. 18/2016 alla quale questo Ente ha aderito con deliberazione di Giunta nr. 01/2018:

Allegato 1 descrizione del contesto esterno

Allegato 2 situazione della criminalità nel territorio della Città Metropolitana di Bologna Fonte:

Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell'Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I

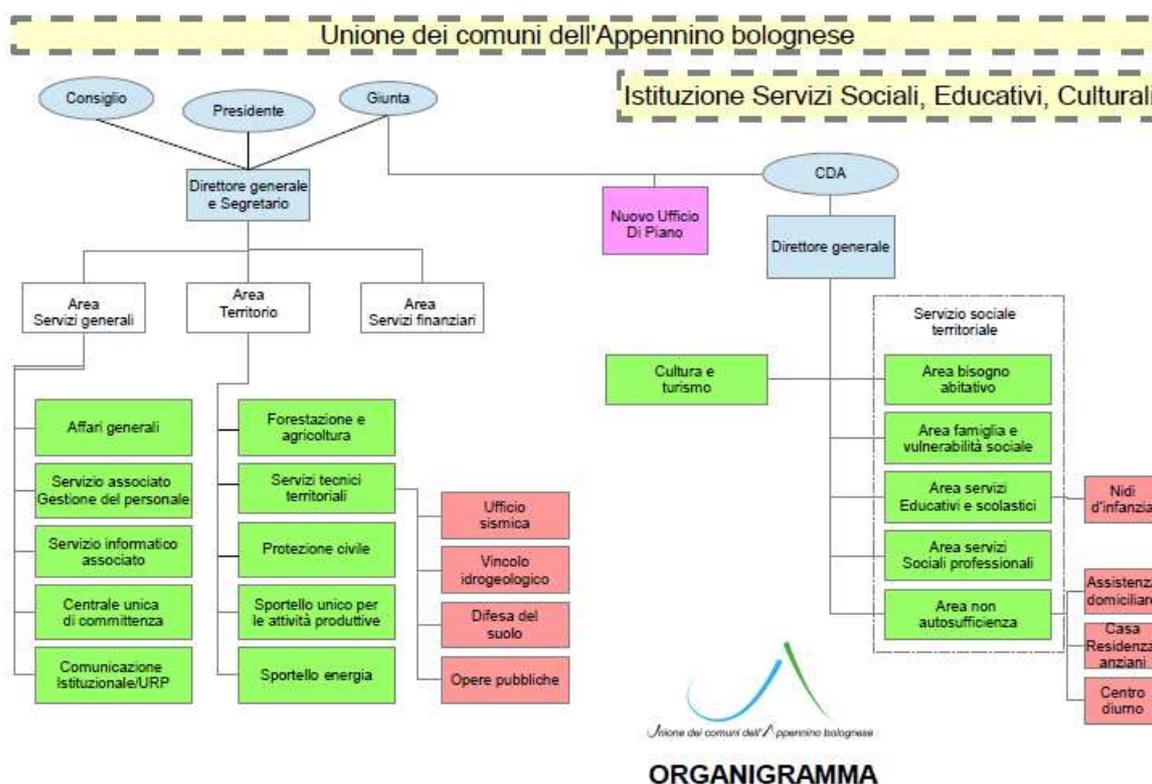
Contesto interno

Il contesto interno è caratterizzato dal progressivo completamento del percorso di riordino istituzionale e territoriale che ad oggi ha determinato una profonda riorganizzazione della struttura amministrativa dell'Ente, per effetto della progressiva implementazione di nuove funzioni e nuovi servizi da svolgere in forma associata, con la conseguente difficoltà di fissare interventi di manutenzione intesi come interventi di sostegno e consolidamento dei processi di cambiamento organizzativo: significativo in questo senso il fatto che ad oggi il nr dei dipendenti complessivi dell'Ente, ivi compresi i comandi funzionali, è pari a 145 dipendenti, rispetto ai 16 dipendenti originari dell'estinta Comunità montana a cui questo Ente è subentrato).

Analogamente, in funzione di quanto sopra indicato, la mappatura dei processi eseguita nel 2018 (allegato 3) dovrà essere progressivamente integrata in funzione della progressiva implementazione di nuove funzioni e servizi nel corso dell'anno.

L'attività di identificazione e analisi del rischio e stima delle conseguenze è stata avviata nel 2018 utilizzando la metodologia indicata nell'Allegato 5 del PNA e dovrà essere completata con riferimento ad ogni processo dell'Ente.

L'organigramma dell'Ente è così rappresentato:



consistenza dotazione organica al 01.01.2019

UNIONE DEI COMUNI DELL'APPENNINO BOLOGNESE

UNIONE DEI COMUNI DELL'APPENNINO BOLOGNESE

	Categoria	Servizio	Ente di provenienza	note %
1	D.3	Difesa del suolo	CM	100%
2	C.3	Difesa del suolo	CM	50%

3	D.3	Difesa del suolo	CM	100%
4	D.2	SUAP	Gaggio Montano	100%
5	D.5	Difesa del suolo	CM	100%
6	D.6	Personale	CM	100%
7	C.1	Servizi Finanziari	CM	100%
8	C.1	Difesa del suolo	CM	100%
9	D.6	Servizi Finanziari	CM	100%
10	C.5	SUAP	Marzabotto	100%
11	Seg	Segretario Direttore Unione	Vergato	100%
12	B	Protocollo URP		100%
13	C.1	Formazione	CM	100%
14	C.5	Difesa del suolo	CM	100%
15	C.2	SUAP	Vergato	100%
16	D.6	Difesa del suolo	CM	100%
17	C.5	Agricoltura	CM	100%
18	C.5	Personale	CM	100%
19	C.5	Personale	Vergato	100%
20	D.2	SIA	Provincia di Bologna	100%
21	C.5	CUC	Grizzana Morandi	100%
22	D.5	CUC	Grizzana Morandi	100%
23	D.1	Agricoltura	CM	100%
24	C	Personale	Gaggio Montano	100%
25	Com	PM	Marzabotto	100%
26	C	PM	Marzabotto	100%
27	C	PM	Marzabotto	100%
28	C	PM	Marzabotto	100%
29	C	PM	Marzabotto	100%
30	C	Segreteria	Marzabotto	100%
31	C	PM	Vergato	100%
32	C	PM	Vergato	100%
33	C	PM	Castel d'Aiano	100%
34	C	PM	Vergato	100%
35	C	Amministrativo PM	Casalecchio di Reno	100%
36	C	PM	Monzuno	100%
37	C	PM	Unione	100%
38	C	PM	Unione	100%

tempo determinato

39	C	PM		100%
----	---	----	--	------

comando

40	D.5	Protezione Civile	Gaggio Montano	16,67%
41	C	ICT	Castel d'Aiano	16,67%

42	C	SUAP	Castiglione dei Pepoli	50,00%
43	C	SUAP	Gaggio Montano	16,67%
44	C	SUAP	Monzuno	50,00%
45	C	SUAP	San Benedetto Val di Sambro	33,33%
46	D	Comunicazione	Monzuno	75,00%

ISTITUZIONE SERVIZI SOCIALI EDUCATIVI E CULTURALI
ISTITUZIONE SERVIZI SOCIALI EDUCATIVI E CULTURALI

nr.	Categoria	Profilo	%	SERVIZIO
SST: AREA NON AUTOSUFFICIENZA				
1	B	Assistente di Base	100%	CRA
2	B	Assistente di Base	100%	CRA
3	B	Assistente di Base	100%	CRA
4	B	Assistente di Base	100%	CRA
5	B	Assistente di Base	100%	CRA
6	B	Assistente di Base	100%	CRA
7	B	Assistente di Base	100%	CRA
8	B	Assistente di Base	100%	CRA
9	B	Assistente di Base	100%	CRA
10	B.2	OSS	100%	CRA
11	B.3	OSS	100%	CRA
12	B.4	OSS	100%	CRA
13	B.4	OSS	100%	CRA
14	B.1	OSS	100%	CRA
15	B.1	OSS	100%	CRA
16	B.3	OSS	100%	CRA
17	d.1	Coordinatore	100%	CRA
18	C.3	RAA	100%	CRA
19	B.1	OSS	100%	CRA
20	B.1	OSS	100%	SAD
21	B.1	OSS	100%	SAD
22	B.4	OSS	100%	SAD
23	B.4	OSS	100%	SAD
24	B.4	OSS	100%	SAD
25	B.4	OSS	50%	SAD
26	B.5	OSS	100%	SAD
27	B.5	OSS	100%	SAD
28	B.5	OSS	100%	SAD
29	B.5	OSS	100%	SAD
30	B.1	OSS	100%	SAD
31	C	Coordinatore	100%	SAD
31	B.4	OSS	100%	CDA
32	B.5	OSS	100%	CDA
33	B.5	OSS	100%	CDA

	34	B.5	OSS	100%	CDA
	35	B.5	OSS	100%	CDA
	36	B.5	OSS	100%	CDA
	37	B.5	OSS	100%	CDA
	38	C.2	Coordinatore Attività Assistenziali	100%	CDA
UFFICIO DI PIANO					
	39	D.1	Responsabile Udp	100%	UDP
	40	C.1	Istr. Amministrativo	100%	UDP
SST: SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE					
	41	D	Assistente Sociale	100%	SSP
	42	D.1	Responsabile SSP	100%	SSP
	43	D.1	Assistente Sociale	100%	SSP
	44	D.1	Coordinatrice Servizi Sociali	100%	SSP
CULTURA & TURISMO					
	45	D.5	Responsabile T & C	100%	T&C
SST: AREA EDUCATIVO SCOLASTICA					
	46	C.3	educatrice	100%	Servizi Educativi 0-3
	47	C.4	educatrice	100%	Servizi Educativi 0-3
	48	C.1	educatrice	100%	Servizi Educativi 0-3
	49	C.5	educatrice	100%	Servizi Educativi 0-3
	50	C.1	educatrice	100%	Servizi Educativi 0-3
	51	C.5	educatrice	100%	Servizi Educativi 0-3
	52	B.2	collaboratrice	100%	Servizi Educativi 0-3
	53	B.1	collaboratrice	100%	Servizi Educativi 0-3
	54	C.1	istruttore amministrativo	100%	Area Vulnerabilità
	55	D.5	Coordinatore	100%	scuola

		Pedagogico		
56	C.2	istruttore amministrativo	83,33%	scuola
PERSONALE A TEMPO DETERMINATO				
59	D	assistente sociale	100%	SSP
60	D	assistente sociale	100%	SSP
61	D	infermiere	60%	CRA
62	D	infermiere	100%	CRA
63	D	infermiere	100%	CRA
64	D	infermiere	100%	CRA
personale comandato				
66	D - AUSL	assistente sociale	100%	SSP
67	D	Responsabile AREA	75%	Area non auto
68	C	istruttore amministrativo	83,33%	Area non auto
69	C	istruttore amministrativo	16,67%	scuola
70	C	istruttore amministrativo	100%	scuola
71	D	Responsabile AREA	75%	Area vulnerabilità
72	D	Responsabile AREA	75%	Area politiche abitative
73	C	istruttore amministrativo	75%	scuola
74	D	Responsabile AREA	75%	scuola
75	C	istruttore amministrativo	50%	scuola
76	B	addetto inserimento dati	50%	scuola
77	B		50%	Area politiche abitative
78	B		25%	Area politiche abitative
lavoro flessibile				
77	D	assistente sociale	100%	SSP
78	D	assistente sociale	100%	SSP
79	D	assistente sociale	100%	SSP
80	D	assistente sociale	100%	SSP
81	D	assistente sociale	100%	SSP
82	D	assistente sociale	100%	SSP

83	D	assistente sociale	100%	SSP
84	D	coordinatore Sportello Ass.nti familiari	100%	SSP
86	C	bibliotecario	100%	C&T
87	C	bibliotecario	100%	C&T
88	D	assistente sociale	100%	Team cure intermedie
89	C	istruttore amministrativo	100%	Area vulnerabilità
90	B	OSS	100%	SAD
91	B	OSS	100%	SAD
92	B	OSS	100%	SAD
93	B	OSS	100%	SAD
94	B	OSS	100%	SAD
95	B	OSS	100%	SAD
96	B	OSS	100%	SAD
97	D	OSS	100%	CRA
98	C	OSS	100%	CRA
99	B	OSS	100%	CRA

Articolo 3 – Il responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) nell'UNIONE COMUNI DELL'APPENNINO BOLOGNESE è il Segretario Direttore dell'Unione (che contestualmente è Direttore dell'organismo strumentale denominato ISTITUZIONE SERVIZI SOCIALI EDUCATIVI E CULTURALI).

Il Segretario Direttore è attualmente anche membro dell'ufficio competente all'esercizio dell'azione disciplinare, non potendosi ad oggi immaginare soluzioni differenti, stante l'attuale assetto organizzativo dell'Ente.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano ed in particolare:

- a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della successiva approvazione;
- b) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;
- d) dispone la pubblicazione entro il termine annualmente previsto sul sito web istituzionale dell'ente di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio Unione, al quale riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa.

Il Responsabile individua ogni anno per ciascuna area organizzativa omogenea, in cui si articola l'organizzazione dell'ente, un referente. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del Responsabile, secondo quanto stabilito nel presente piano. I referenti coincidono, di norma, con i Responsabili delle stesse aree organizzative in cui è articolato l'Ente. Nel caso in cui il Responsabile intenda discostarsi da tale indicazione, ne motiva le ragioni nel provvedimento di individuazione.

Per il triennio 2019-2021 sono individuati referenti delle aree organizzative omogenee i singoli Responsabili di Servizio, titolari di incarico di posizione organizzativa.

Inoltre viene identificato il RASA Responsabile dell'inserimento e aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante nell'ambito dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) nel Responsabile del Servizio Centrale unica di Committenza.

Per quanto riguarda la verifica sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione l'attività è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, la cui nomina è avvenuta nel gennaio 2018 (provvedimento presidenziale nr. 1/2018) e ha durata triennale e la cui funzione è svolta in forma associata con i Comuni aderenti al servizio. L'OIV dovrà altresì verificare che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione ed alla trasparenza. L'OIV è monocratico e pertanto il relativo incarico non si sovrappone con il ruolo del RCPT, a cui spetta un solo compito di collaborazione in qualità di segretario direttore dell'Ente.

ART. 3 - Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

Le attività a rischio di corruzione (art. 1 co. 4, co.9 lett. "a" legge 190/2012), sono individuate tra le attività riconducibili alle funzioni trasferite all'Unione, nelle seguenti:

- materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi (art. 53 D.Lgs. 165/2001 modificato dai commi 42 e 43).
- materie oggetto di codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente; (art. 54 D.Lgs. 165/2001 cfr. co. 44);
- materie il cui contenuto è pubblicato nei siti internet delle pubbliche amministrazioni art. 54 dlgs. 82/2005 (codice amministrazione digitale);
- retribuzioni dei dirigenti e tassi di assenza e di maggiore presenza del personale (art. 21 legge 69/2009);
- trasparenza (art. 11 legge 150/2009);
- materie oggetto di informazioni rilevanti con le relative modalità di pubblicazione individuate con DPCM ai sensi del co. 31, art. 1, legge 190/2012;

Per ogni unità organizzativa dell'ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di seguito riportati:

- 1 Autorizzazioni, DIA, SCIA;
- 2 Concessioni;
- 3 Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- 4 Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50/2016 e s.m.i.;
- 5 Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera;
- 6 I procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nazionale e regionale della Polizia Municipale nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;
- 7 Accertamenti ed informative svolta per conto di altri Enti o di altri Settori dell'Unione;
- 8 Espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e/o facoltativi, vincolanti e non relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altri Settori dell'Unione;
- 9 Gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati all'unità organizzativa nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

Nel corso del 2019 si procederà a completare l'attività di identificazione e analisi del rischio e stima delle conseguenze in relazione a ciascun processo mappato utilizzando la metodologia indicata nell'Allegato 5 del PNA.

ART. 4 -Attività a rischio corruzione specifica per funzioni e servizi attribuiti all'Unione

Servizio	Attività a rischio corruzione
Segreteria Generale e Contabilità; Gestione	Accertamento e verifica dell'elusione; definizione di tributi e sanzioni (accertamenti con adesioni);

<p>economica, finanziaria, programmazione, economato e controllo di gestione; Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali; Segreteria Generale;</p>	<p>Accesso agli atti; Richieste di patrocinio; Gestione dei beni e delle risorse assegnate alle unità organizzative e controllo sul loro corretto uso da parte dei dipendenti; Procedure di controllo delle fasi della spesa, liquidazione e versamento; Affidamenti incarichi; piano delle docenze di formazione professionale; concessione, erogazione e liquidazione di sovvenzioni, contributi, sussidi ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici .</p>
<p>Servizio Associato per la gestione del personale</p>	<p>Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera; verifica requisiti per la liquidazione del salario accessorio; verifica requisiti per l'accesso agli istituti contrattuali; controllo informatizzato della presenza; nomina commissioni di concorso; anagrafe delle prestazioni, verifica incompatibilità e cumulo degli impieghi</p>
<p>Gestione forestale – protezione civile; Servizio Provinciale agricoltura;</p>	<p>verifica Autorizzazioni e comunicazioni; verifica requisiti per il riconoscimento dei benefici di legge; procedimenti sanzionatori relativi ai illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;</p>
<p>Gestione Idrogeologica e difesa del Suolo del Territorio, Controllo e autorizzazione attività sul territorio (vincolo idrogeologico); Attività legata alla “sismica”.</p>	<p>Verifica autorizzazioni, SCIA, DIA e comunicazioni; procedure di progettazione e realizzazione opere pubbliche delegate e di difesa del suolo (approvazioni varianti; in corso d'opera, contabilità finali) e gestione dei finanziamenti per interventi di difesa del suolo e/o interventi di protezione civile; procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati; accertamenti ed informative svolta per conto di altri Enti o di altri Settori dell'Unione; espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e/o facoltativi, vincolanti e non relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altri Settori dell'Unione; Gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati all'unità organizzativa nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente. Gestione delle risorse relative al Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 c.d. Patto per Bologna per i progetti a regia: manutenzione straordinaria strade comunali di montagna nel territorio dell'unione dei comuni dell'appennino bolognese" - approvazione progetto esecutivo (cup h29j18000000002) - percorso cicloturistico eurovelo7 tratta marzabotto silla" ricadente all'interno del territorio dei comuni di marzabotto, grizzana morandi, vergato e gaggio montano (bo), di cui al piano operativo della delibera cipe n. 75/2017 pubblicata in gu n. 17 del 22/01/2018.</p>
<p>Servizio Informatico Associato</p>	<p>Gestione trasparenza e pubblicità, procedure di progettazione e realizzazione interventi di informatizzazione e gestione dei finanziamenti per interventi di digitalizzazione e di realizzazione o</p>

	potenziamento di infrastrutture informatiche;
Sportello Unico per le Attività Produttive	Autorizzazioni, concessioni, SCIA, DIA nei settori di competenza; espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e/o facoltativi, vincolanti e non relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altri Settori dell'Unione;
Centrale Unica di Committenza	Procedure di gestione dei contratti pubblici: procedura di scelta del contraente per affidamento lavori, servizi, forniture, aggiudicazione provvisoria, verifica dei requisiti e aggiudicazione definitiva
Servizio Associato Protezione Civile	procedure di progettazione e realizzazione interventi di protezione civile e gestione dei relativi finanziamenti
Polizia Municipale	Autorizzazioni, concessioni ed altri atti di assenso e relativa attività di verifica. Espressione di pareri obbligatori e/o facoltativi, vincolanti e non relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altri Settori dell'Unione; Attività di controllo e di ispezione sul rispetto di norme regolamenti e provvedimenti amministrativi. Procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati; accertamenti ed informative svolta per conto di altri Enti o di altri Settori dell'Unione;
Servizio Associato comunicazione istituzionale e stampa	Gestione e promozione dell'immagine, dei servizi e delle attività dell'Unione e dei Comuni membri attraverso mass-media, nuove tecnologie, eventi. Attività di comunicazione che deve essere sempre imparziale, corretta deontologicamente e non influenzabile da agenti o soggetti esterni.

ISTITUZIONE SERVIZI SOCIALI EDUCATIVI E CULTURALI

Servizio Associato Cultura e Turismo	Gestione progetti per interventi e manifestazioni culturali e turistiche e relativi finanziamenti; concessione, erogazione e liquidazione di sovvenzioni, contributi, sussidi ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici;
Servizio Sociale – Ufficio di Piano	Gestione trasparenza e procedure di progettazione e realizzazione Piani di Zona e gestione dei relativi finanziamenti; concessione, erogazione e liquidazione di sovvenzioni, contributi, sussidi ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici;
Servizio Sociale Territoriale - attuazione L.R. 12/2013	Progettazione e realizzazione progetti di gestione dei singoli servizi; accesso ed erogazione dei servizi. Concessione, erogazione e liquidazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, comunque denominati nonché attribuzione di vantaggi economici. Gestione dei finanziamenti pubblici in materia di FRNA e di progetti attuativi dei Piani locali di Zona. Accesso ai servizi. Gestione delle graduatorie dei beneficiari. Gestione dei servizi, attività di committenza, verifica del rispetto dei contratti di servizi in sede esecutiva. Procedura di affidamento di beni e servizi strumentali per lo svolgimento delle attività.

Ulteriori attività potranno essere individuate per effetto dell'ulteriore conferimento di funzioni da parte dei Comuni aderenti.

ART. 5 - Meccanismi generali di prevenzione del rischio di corruzione

Si individuano, in via generale, per il triennio 2019-2021, le seguenti attività di prevenzione finalizzate a contrastare il rischio di corruzione nei settori di cui al precedente articolo:

A. Mappatura dei processi

aggiornamento della mappatura dei processi, in relazione alle ulteriori funzioni e servizi trasferiti all'Ente, attraverso la ricognizione dei procedimenti amministrativi gestiti per effetto della progressiva implementazione delle gestioni associate. Completamento dell'analisi del rischio secondo la metodologia di cui all'Allegato 5 PNA.

B. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.

Ciascuna tipologia di attività e procedimento a rischio adeguatamente procedimentalizzato con l'indicazione delle fasi e dei passaggi procedurali, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo, dovrà essere pubblicato nelle apposite aree del sito istituzionale dedicate alla trasparenza. La procedimentalizzazione avviene anche attraverso l'automatizzazione di alcuni flussi, in particolare in relazione alle procedure di impegno della spesa e di liquidazione. L'automatizzazione riduce la discrezionalità ed aumenta la trasparenza nella gestione delle procedure operative.

C. Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti.

Ciascun Responsabile provvede ad un costante monitoraggio delle attività a rischio corruzione afferenti il settore di competenza, con riferimento al numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali; al numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento; alla segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione. Queste informazioni dovranno poi essere pubblicate nelle apposite aree del sito istituzionale dedicate alla trasparenza.

D. Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Per ciascuna attività o procedimento a rischio dovranno essere verificati eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i funzionari Responsabili e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti. In particolare per la Centrale Unica di Committenza si richiederanno report più analitici delle procedure gestite e delle eventuali criticità riscontrate, anche in relazione ai valori delle procedure.

E. Automatizzazione procedure di pubblicazione e individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei dati personali, il criterio preferenziale nell'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza dovrà essere quello di privilegiare l'automatizzazione dei processi di pubblicazione sul sito internet dell'Ente e la massima conoscibilità dei dati riferiti alle attività ed ai procedimenti dell'Unione.

F. Digitalizzazione dei procedimenti e comunicazione

Dovrà essere promossa ogni iniziativa finalizzata a procedimentalizzare informaticamente le attività dell'Ente, al fine di ridurre quanto più possibile, margini di valutazioni discrezionali. Le comunicazioni interne dovranno avvenire mediante posta elettronica, al fine di consentirne la completa tracciabilità in ogni istante. La digitalizzazione dei procedimenti e la conseguente automazione è funzionale anche a compensare i rischi conseguenti alla mancata attivazione di meccanismi di rotazione (stante le dimensioni dell'Ente e l'elevato livello di specializzazione dei servizi gestiti in forma associata).

ART. 6 – Misure di contrasto al rischio di corruzione

Misure di contrasto sono:

- Gestione associata della funzione di organismo di valutazione della performance nell'ambito dell'organizzazione generale dell'amministrazione, tra i Comuni aderenti, per la costituzione di un modello a rete. Rafforzamento dei poteri di interlocuzione e coordinamento del RPC attraverso la predisposizione di una struttura organizzativa di supporto adeguata per qualità di personale e mezzi tecnici, da individuare con la collaborazione dei Comuni aderenti. Attivazione di un tavolo tecnico di coordinamento con la partecipazione di Responsabili Anticorruzione dei Comuni aderenti.
- Adesione alla rete per l'integrità e la trasparenza di cui all'art. 15 della L.R. n. 18/2016.
- Adozione del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, anche al fine di rafforzare le c.d. manutenzioni quali interventi di consolidamento e supporto dei grandi processi di cambiamento organizzativo;
- Adozione del regolamento per l'accesso civico generalizzato (ai sensi del novellato art. 5 comma 2 d.lgs. 33/2013);
- Aggiornamento della regolamentazione sul funzionamento del Servizio associato di Centrale Unica di committenza;
- Adozione del Codice di Comportamento dell'Unione a specificazione ed integrazione del codice di comportamento dei dipendenti pubblici adottato, in applicazione dell'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 con DPCM 08/03/2013 e del Regolamento per il funzionamento dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari;
- Costante confronto tra il Responsabile dell'Anticorruzione, i Responsabili di Settore ed i referenti;
- La completa informatizzazione dei processi;
- Mappatura annuale dei processi per le attività a rischio individuate nel piano, a cura di ogni Responsabile di settore;
- Coordinamento tra il sistema disciplinare e il codice di comportamento che miri a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano anticorruzione;
- Raccordo con il sistema della performance e previsione di obiettivi di performance organizzativa strettamente correlati alle misure di prevenzione, ad esempio in relazione alla mappatura dei processi in funzione del rischio. Automazione dei processi di pubblicazione dei dati ai fini dell'attuazione degli obiettivi di trasparenza e monitoraggio del relativo stato di attuazione in sede di verifica dei risultati;
- Attuazione tempestiva e costante dei procedimenti di controllo di gestione, monitorando con l'applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quali quelle a più alto rischio di corruzione;
- Aggiornamento dei vigenti Regolamenti al fine del recepimento della normativa in tema di anticorruzione e adeguamento alla stessa.
- Attivazione della legge 179/2017 in materia di whistleblowing in relazione a: a) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione; b) nel sistema disciplinare adottato, sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate. Per quanto concerne l'attivazione di uno o più canali che consentano ai dipendenti di presentare, a tutela dell'integrità dell'Ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, è previsto l'avvalimento della piattaforma ANAC <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/> assicurandone opportuna comunicazione a tutti i dipendenti.
- Obbligo per il dipendente in caso di cessazione dal servizio di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- Non potendo adottare la rotazione ordinaria per effetto dell'elevata professionalità richiesta dai processi di gestione associata dei servizi e funzioni, si prevede quale misura alternativa: di suddividere i flussi funzionali di attività a maggiore rischio corruttivo con assegnazione delle diverse fasi procedurali a diversi Responsabili; nonché la possibilità di periodica rimodulazione di alcuni flussi funzionali di attività con assegnazione a Responsabili diversi.

- Per quanto riguarda la gestione delle risorse afferenti il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 per i progetti di cui l'Ente risulta beneficiario, come sopra indicati, si prevede di rafforzare la trasparenza dei meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni anticipando la procedura della conferenza di servizi e dei meccanismi di partecipazione alle scelte per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica economica.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet dell'Ente, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

ART. 7 – Piano Annuale di formazione idoneo a prevenire il rischio di corruzione

Ciascun Responsabile di Settore propone, entro il 30 NOVEMBRE di ogni anno, al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, il piano annuale di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano. A tal fine nella proposta saranno indicate:

- le materie oggetto di formazione;
- il personale;
- il livello di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione precisando se sia necessario la formazione diretta ad analizzare i rischi tecnici e/o quelli amministrativi;

L'Unione attua il piano annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione, nell'ambito del programma formativo annuale attuato dal Servizio associato di Formazione Permanente.

Tale piano individua:

1. le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate all'art. 4 del presente piano, con particolare riferimento ai temi della legalità e dell'etica. A tal fine ove possibile il personale sarà indirizzato presso i corsi organizzati dal proprio Servizio di formazione permanente del personale (SFP) o ai corsi tenuti dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione;
2. le categorie di personale che svolge attività nell'ambito delle materie sopra citate;
3. il livello di formazione in relazione alla natura dei soggetti destinatari della stessa;
4. il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
5. le metodologie formative: prevedendo l'analisi dei rischi tecnici e quella dei rischi amministrativi favorendo, se possibile, vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);
6. l'individuazione dei docenti: deve essere effettuata con personale preferibilmente non in servizio presso l'Unione (ad esclusione del Responsabile della prevenzione alla corruzione e del Responsabile della trasparenza) e che abbia svolto attività in pubbliche amministrazioni nelle materie/attività a rischio di corruzione;
7. il monitoraggio della formazione e dei risultati acquisiti.

La formazione dovrà riguardare tutte le fasi del processo: analisi di contesto esterno ed interno; mappatura dei processi; individuazione e valutazione del rischio; identificazione delle misure; profili relativi alle diverse tipologie di misure.

Un focus particolare in termini formativi sarà previsto per il Servizio Associato di Centrale Unica di Committenza e per le attività di aggiudicazione delle forniture, dei servizi e di affidamento dei lavori ai sensi del d.lgs. 50/2016 e del decreto correttivo del 2017.

Nell'ambito dei percorsi formativi si valuta la possibilità di avvalersi della collaborazione dell'Associazione Avviso Pubblico, costituitasi nel 1996, che riunisce e rappresenta Regioni, Province e Comuni impegnati nel diffondere i valori della legalità e della democrazia. In particolare l'iniziativa potrebbe essere finalizzata ad offrire una testimonianza approfondita del contesto di riferimento nel quale l'Ente opera.

ART. 8 Personale dell'Ente per i quali è individuabile un eventuale rischio corruzione.

- 1)- **Responsabile Servizio Finanziario – dott.ssa Susi Colli.**
- 2)- **Responsabile Area Tecnica – ing. Emilio Pedone**
 - **Servizi:** Gestione forestale – protezione civile; Servizio Provinciale agricoltura; Gestione Idrogeologica e difesa del Suolo del Territorio, Controllo e autorizzazione attività sul territorio (vincolo idrogeologico); Attività legata alla “sismica”.
- 4) - **Responsabile del Servizio Associato per la Gestione del Personale – dott. Luigi Gensini**
- 5) - **Responsabile Servizio associato di Centrale Unica di Committenza - geom. Marco Borghetti**
- 6) – **Responsabile Servizio Associato Informatico – dott. Eros Leoni**
- 7) – **Responsabile Sportello Unico per le Attività Produttive – dott. Michele Deodati**
- 8) – **Responsabile Servizio Associato di Protezione Civile – geom. Maurizio Sonori;**
- 9) - **Responsabile Ufficio Stampa e Comunicazione Istituzionale - dott. Carmine Caputo.**

Istituzione servizi sociali educativi e culturali:

- **Responsabile dell'Area della non Autosufficienza: dott.ssa Ilaria Sacchetti, dipendente del Comune di Castiglione dei Pepoli;**
- **Responsabile dell'Area bisogno abitativo: dott.ssa Monica Graziani, dipendente del Comune di Monzuno;**
- **Responsabile dell'Area Educativo Scolastica: dott. Paolo Barbi;**
- **Responsabile del Servizio di Coordinamento Pedagogico Associato: dott.ssa Maria Pia Casarini;**
- **Responsabile del Servizio Sociale Professionale: dott. Angelo Rainone;**
- **Responsabile Area Famiglie Minori e vulnerabilità sociale: dott.ssa Elena Mignani: dipendente Comune di Marzabotto;**
- **Responsabile Ufficio di Piano: dott.ssa Annalisa Fanini;**
- **Responsabile Servizio Cultura e Turismo: dott. Marco Tamarri.**

ART. 9– Elementi di formazione dei provvedimenti e di pubblicità idonei a prevenire il rischio di corruzione e illegalità

Onde attuare i principi relativi alla trasparenza e all'accessibilità degli atti nel caso delle attività richiamate dall'art. 4, i provvedimenti conclusivi del relativo procedimento amministrativo saranno di norma definiti attraverso atti espressi.

Tali provvedimenti saranno pubblicate all'Albo pretorio online (sia per l'Unione che per l'Istituzione), quindi raccolte nelle specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili, per chiunque, nel rispetto dei termini previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

I provvedimenti riporteranno nelle premesse la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni – per addivenire alla decisione finale; ciò al fine di rendere possibile da parte di chiunque ne abbia interesse la ricostruzione dell'intero iter procedimentale. Particolare attenzione dovrà essere posta ai sensi dell'art. 3 della L. 241/1990 alla motivazione dell'atto che dovrà essere espressa in modo chiaro, completo ed idoneo rispetto sia alla natura del provvedimento che alle finalità cui lo stesso è diretto. Pertanto nella motivazione dovranno essere indicati chiaramente le motivazioni in fatto e in diritto che hanno determinato la scelta operata.

Ai sensi dell'art. 2, comma 9-bis è individuato all'interno dell'Ente, nella figura del Segretario Direttore il titolare del potere sostitutivo in caso di inerzia. La relativa specificazione è pubblicata sul sito dell'Ente. *(art. 2 9-bis. L'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Nell'ipotesi di omessa individuazione il potere sostitutivo si considera attribuito al dirigente generale o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al funzionario di*

piu' elevato livello presente nell'amministrazione. Per ciascun procedimento, sul sito internet istituzionale dell'amministrazione e' pubblicata, in formato tabellare e con collegamento ben visibile nella homepage, l'indicazione del soggetto a cui e' attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato puo' rivolgersi ai sensi e per gli effetti del comma 9-ter. Tale soggetto, in caso di ritardo, comunica senza indugio il nominativo del responsabile, ai fini della valutazione dell'avvio del procedimento disciplinare, secondo le disposizioni del proprio ordinamento e dei contratti collettivi nazionali di lavoro, e, in caso di mancata ottemperanza alle disposizioni del presente comma, assume la sua medesima responsabilita' oltre a quella propria. 9-ter. Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento o quello superiore di cui al comma 7, il privato puo' rivolgersi al responsabile di cui al comma 9-bis perche', entro un termine pari alla meta' di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario. 9-quater. Il responsabile individuato ai sensi del comma 9-bis, entro il 30 gennaio di ogni anno, comunica all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non e' stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti. Le Amministrazioni provvedono all'attuazione del presente comma, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. 9-quinquies. Nei provvedimenti rilasciati in ritardo su istanza di parte sono espressamente indicati il termine previsto dalla legge o dai regolamenti e quello effettivamente impiegato.)

ART. 10 - Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, quale presupposto per garantire il principio di legalità cui è soggetta la Pubblica Amministrazione sarà il presupposto per una corretta misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009) e di controllo della gestione in attuazione degli articoli 147, 196, 198-bis del decreto legislativo 267/2000, come modificato e integrato a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina sui controlli interni preventivi e successivi. Tale monitoraggio è demandato ai singoli Responsabili di servizio titolari dell'area delle posizioni organizzative.

Il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono destinatari di procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, sarà effettuato in sede di esercizio dei controlli preventivi e successivi di regolarità amministrativi sopra detti. Tale verifica sarà effettuata anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

ART. 11 - Obblighi di trasparenza e accesso civico

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web dell'Unione:

1. delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.
2. delle informazioni relative alle attività indicate all'art. 4 del presente piano, e per le quali è maggiore il rischio di corruzione;
3. dei bilanci e conti consuntivi, nonché dei dati afferenti la realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini o ai Comuni dell'Unione. Le informazioni sui costi saranno pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
4. delle informazioni relative agli elementi per la formazione dei provvedimenti e di pubblicità idonei a prevenire il rischio di corruzione e illegalità di cui all'art. 6.

La pubblicazione del provvedimento finale, e di ogni altro atto – anche interno – che sia utile alla comprensione del procedimento e non leda il diritto alla riservatezza degli interessati e dei controinteressati, dovrà essere pubblicato sul sito web dell'ente nelle sezioni di competenza dell'ufficio che ha prodotto il provvedimento e nel rispetto dei termini previsti dal D.Lgs. 33/2013.

A tal fine si richiama il contenuto della Sezione Trasparenza allegata al presente atto di cui costituisce specifica sezione.

I singoli titolari di Posizione Organizzativa (posizione apicale dell'Ente, comunque denominati responsabili di area, servizio, settore, etc..) sono responsabili per l'articolazione organizzativa che presiedono per la trasmissione e pubblicazione dei documenti, dati e informazioni afferenti l'area di competenza. Il Segretario Generale, in assenza di struttura specificatamente dedicata, si avvale del Servizio Informatico associato per la pubblicazione dei dati. La trasmissione è effettuata in forma semplificata via mail.

Ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 97/2016 che novella il d.lgs. 33/2013 è introdotto il nuovo accesso civico. L'Ente dovrà provvedere ad adeguarsi all'accesso civico generalizzato introducendo una disciplina regolamentare che favorisca il corretto esercizio del nuovo istituto specificando le relazioni

con l'accesso civico semplice e con l'accesso agli atti di cui agli art. 22 ess. l. 241/1990, così come previsto dalla delibera nr. 1390 del 28.12.2016 dell'ANAC.

E' istituito il registro degli accessi, nel quale saranno iscritte tutte le richieste di accesso civico semplice e generalizzato pervenute all'Ente, nonché il relativo esito.

ART. 12 - Compito del personale e dei Titolari di posizione organizzativa

Il presente Piano verrà pubblicato e trasmesso ai titolari di posizione organizzativa dei settori particolarmente esposti alla corruzione nonché eventuali funzionari con incarichi a termine ai sensi dell'art. 110 TUEL con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti.

Ad essi spetta un generale obbligo di segnalazione di ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I Responsabili dei Settori provvederanno, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. A tal fine il personale incaricato dell'istruttoria dei procedimenti informerà tempestivamente i responsabili di settore delle anomalie e dei ritardi nella chiusura dei procedimenti loro affidati.

In occasione delle verifiche (intermedia e finale) sugli obiettivi di PEG i Responsabili attesteranno la verifica del rispetto dei tempi procedurali e dei profili eventualmente rilevanti ai fini dell'anticorruzione, evidenziando sia le motivazioni relative a eventuali ritardi come le azioni intraprese per garantire il rispetto dei termini, sia l'eventuale applicazione di ogni iniziativa utile atta a garantire che il personale operi nel rispetto dei termini posti dalla vigente normativa.

I Responsabili di Settore informeranno, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, e di qualsiasi altra anomalia accertata che possano comunque costituire elemento rilevante ai fini della mancata attuazione del presente piano, informando, lo stesso delle eventuali azioni intraprese per garantire il rispetto dei termini o il superamento delle anomalie o proponendo le azioni idonee.

La relazione finale sullo stato di attuazione degli obiettivi di PEG recherà anche l'esito della verifica del monitoraggio. I Responsabili di Settore informeranno, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, e di qualsiasi altra anomalia accertata che possano comunque costituire elemento rilevante ai fini della mancata attuazione del presente piano, informando, lo stesso delle eventuali azioni intraprese per garantire il rispetto dei termini o il superamento delle anomalie o proponendo le azioni idonee.

I risultati saranno oggetto di valutazione nell'ambito degli obiettivi del Piano della Performance annuale (PEG).

Ciascun Responsabile di Settore potrà proporre al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, una proposta di piano annuale di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano, indicando le materie oggetto di formazione ed il personale da coinvolgere.

I risultati del monitoraggio saranno consultabili nel sito web istituzionale dell'Unione.

Non si prevedono ipotesi di rotazione fra i titolari di posizione organizzativa, stante l'elevato livello di specializzazione delle competenze relative ai servizi ed alle funzioni associate. Tuttavia al fine di evitare l'eccessivo isolamento di alcune mansioni è prevista l'implementazione di procedure automatizzate per il rilascio delle autorizzazioni e per la gestione delle procedure di spesa, al fine di ridurre i margini di discrezionalità. All'interno delle singole articolazioni organizzative si prevede che i singoli Responsabili titolari di posizione organizzativa affianchino i soggetti competenti a trattare le fasi procedurali maggiormente a rischio con altri dipendenti, al fine di evitare la concentrazione di più mansioni e/o responsabilità in capo ad un soggetto unico. Analogamente si prevede che i singoli Responsabili alternino i dipendenti assegnati alle proprie strutture nello svolgimento dei compiti istruttori dei diversi procedimenti. Si prevede inoltre quale misura alternativa di suddividere i flussi funzionali di attività a maggiore rischio corruttivo con assegnazione delle diverse fasi procedurali a Responsabili di settore diversi; nonché la possibilità di periodica rimodulazione di alcuni flussi funzionali di attività con assegnazione a Responsabili diversi.

ART. 10 -Responsabilità

- il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi indicate dall'art. 1 co. 12, 13 e 14 della legge 190/2012;
- i Responsabili di Settore, di Servizio (titolari dell'incarico di posizione organizzativa) e il personale risponderanno per la mancata osservanza delle norme contenute nel presente piano sia con le opportune verifiche in sede di valutazione sia con l'eventuale applicazione del codice disciplinare; per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento di cui all'art. 54 D.Lgs. 165/2001 (codice di comportamento) se queste saranno gravi e reiterate si applicherà la disposizione dell'art. 55-quater, comma I del D.Lgs. 165/2001 approvato con DPCM 08/03/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Segretario Direttore Generale

Dott. Pieter J. Messinò

RETE PER L'INTEGRITA' E LA TRASPARENZA

(GRUPPO DI LAVORO "DESCRIZIONE CONTESTO ESTERNO")

DESCRIZIONE DEL CONTESTO ESTERNO

1. Scenario economico-sociale a livello regionale

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi di fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

c) La qualità del credito

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

Fonti:

Rapporto sull'economia regionale 2018 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna

(per eventuali integrazioni vd. anche documento ALL..2)

2. Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

Fonti:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- 11b *“La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale” (1997);*
- 29 *“Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna” (2004);*
- 39 *“I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi” (2012), a cura di E. Ciconte;*
- 41 *“Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna” (2016), a cura di E. Ciconte;*
- 42 *“Mafie, economia, lavoro” (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.*

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

LIBERA INFORMAZIONE:

- 2011 *Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2012 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2013 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2015 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*

(per eventuali integrazioni, per descrizione del territorio di riferimento vd. anche documento ALL.3)

3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a

partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**. In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - «**Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio**»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia**.

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

A livello dei territori provinciali, si evidenziano le iniziative seguenti:

1. Provincia di Ferrara:

- sottoscrizione di *un Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile*, tra la Prefettura di Ferrara, l'Ateneo di Ferrara e altri enti e istituzioni del territorio ferrarese per armonizzare ed integrare gli interventi di supporto alle Istituzioni Scolastiche in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e della devianza giovanile. Il Protocollo ha istituito un "Gruppo stabile di lavoro", coordinato dalla Prefettura.

(per eventuali integrazioni, per descrizione del territorio di riferimento vd. anche documento ALL.4)

Fonti:

Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità' dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile, sottoscritto il 12.9.2018 tra la Prefettura di Ferrara, Università di Ferrara e altre istituzioni del territorio

SITUAZIONE CRIMINALITA'

Fonte: *Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell'Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I (si riporta in allegato la parte del documento relativo alla situazione del territorio emiliano-romagnolo)*

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Nel territorio della Città Metropolitana di Bologna non risulta si sia sviluppato un sistema strutturato di infiltrazione della criminalità organizzata tale da ipotizzare forme di “colonizzazione mafiosa”. Non si sono rilevati, inoltre, segnali tali da fare temere penetrazioni negli apparati amministrativi.

Tuttavia, i settori economici legati alle **attività finanziarie e immobiliari** nonché quelli relativi **all'acquisizione e alla gestione di attività commerciali** di diverso tipo - anche attraverso il rilevamento di aziende in stato di insolvenza e/o crisi - sono oggetto di rilevante interesse da parte delle tradizionali aggregazioni di tipo mafioso.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di soggetti collegati ad alcune 'ndrine calabresi, prevalentemente dediti all'usura, alle estorsioni, al **riciclaggio di capitali illeciti**, al traffico internazionale di stupefacenti.

Per quanto riguarda la Camorra, è accertata, in particolare, la presenza nel territorio di soggetti contigui ad alcuni clan, inclini ad operazioni di “**money-laundering**”, **al gioco d'azzardo**, alle scommesse clandestine, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, a pratiche usuraie ed estorsive.

Relativamente a Cosa Nostra siciliana, è stata rilevata la presenza di soggetti collegati ad un paio di clan, con attività inerenti estorsioni e traffico di droga.

Soggetti della criminalità pugliese si rivolgono al traffico di sostanze stupefacenti, al supporto logistico dei latitanti e al **reimpiego di capitali illeciti**.

COD PROCEDIMENTO/TITOLO PROCEDIMENTO		DESCR PROCEDIMENTO	UO	ATTIVATO	uo comune						VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ				VALUTAZIONE IMPATTO				VALORE IMPATTO	VALUTAZIONE EVENTO RISCHIOSO
AREA DI RSCHIO	PROCESSO	descrizione procedimento	unità operativa	Indice n.1 (P.N.A.) - discrezionalità	Indice n.2 (P.N.A.) - rilevanza esterna	Indice n.3 (P.N.A.) - complessità del proc.	Indice n.4 (P.N.A.) - valore economico	Indice n.5 (P.N.A.) - frazionabilità del processo	Indice n.6 (P.N.A.) - controlli	VALORE PROBABILITÀ	Indice n.1 (P.N.A.) - impatto organizzativo	Indice n.2 (P.N.A.) - impatto economico	Indice n.3 (P.N.A.) - impatto reputazionale	Indice n.4 (P.N.A.) - impatto organizzativo	VALORE IMPATTO	VALUTAZIONE EVENTO RISCHIOSO				
																	Indice n.1 (P.N.A.) - impatto organizzativo	Indice n.2 (P.N.A.) - impatto economico	Indice n.3 (P.N.A.) - impatto reputazionale	Indice n.4 (P.N.A.) - impatto organizzativo
1	PROCEDIMENTO_206	Edilizia Residenziale Sociale (ERS)	UO_UNI_ABITTATIVO	4	5	1	5	1	1	2,833333333	5	1	0	3	2,25	6,38				
2	PROCEDIMENTO_306	Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)	UO_UNI_ABITTATIVO	4	5	1	5	1	2	3	5	1	0	4	2,5	7,50				
3	PROCEDIMENTO_353	Trasformazione diritto di superficie in diritto di proprietà' aree ERP	UO_UNI_ABITTATIVO							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
4	PROCEDIMENTO_529	Assegnazione Alloggi Edilizia Residenziale Pubblica - E.R.P.	UO_UNI_ABITTATIVO							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
9	PROCEDIMENTO_052	Deposito atti: ritiro presso il Comune	UO_UNI_AFFARIGENERALI	2	5	1	1	1	1	1,833333333	1	1	0	1	0,75	1,38				
15	PROCEDIMENTO_159	Tutela civica	UO_UNI_AFFARIGENERALI	2	5	1	5	1	1	2,5	1	1	0		0,666666667	1,67				
8	PROCEDIMENTO_035	Predisposizione di certificazioni, rendiconti e statistiche riguardanti le società partecipate. (Enti controllati)	UO_UNI_AFFARIGENERALI	2	5	1	1	1	1	1,833333333	1	1	0	2	1	1,83				
7	PROCEDIMENTO_029	Registro degli accessi	UO_UNI_AFFARIGENERALI	2	5	1	1	1	5	2,5	1	1	0	1	0,75	1,88				
13	PROCEDIMENTO_056	Publicazioni su Amministrazione trasparente di dati, informazioni e documenti	UO_UNI_AFFARIGENERALI	1	5	1	3	5	1	2,666666667	1	1	0	2	1	2,67				
12	PROCEDIMENTO_055	Publicazioni albo on line	UO_UNI_AFFARIGENERALI	2	5	1	3	5	2	3	1	1	0	2	1	3,00				
14	PROCEDIMENTO_158	Controversie e contenziosi esterni ed interni, citazioni, costituzioni in giudizio, e conseguente nomina dei difensori e consulenti	UO_UNI_AFFARIGENERALI	5	5	1	5	1	3	3,333333333	1	1	0	3	1,25	4,17				
19	PROCEDIMENTO_170	Stage e tirocini formativi	UO_UNI_AFFARIGENERALI	5	5	1	3	1	5	3,333333333	1	1	0	3	1,25	4,17				
17	PROCEDIMENTO_164	Convenzioni con associazioni di volontariato	UO_UNI_AFFARIGENERALI	2	5	1	5	5	3	3,5	3	1	0	3	1,75	6,13				
6	PROCEDIMENTO_028	Centralino: gestione del flusso delle telefonate	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
10	PROCEDIMENTO_053	Front office: Informazioni e comunicazioni	UO_UNI_AFFARIGENERALI	5	5	1	3	1	5	3,333333333					#DIV/0!	#DIV/0!				
16	PROCEDIMENTO_163	Scritture private autentiche e rogito atti Segretario	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
18	PROCEDIMENTO_165	Progetti di volontariato civico	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
20	PROCEDIMENTO_173	Accesso agli atti e/o copia documenti in possesso degli uffici comunali	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
21	PROCEDIMENTO_174	Accesso civico generalizzato	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
22	PROCEDIMENTO_175	Accesso civico semplice	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
23	PROCEDIMENTO_176	Archivio storico comunale: accesso	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
24	PROCEDIMENTO_177	Credenziali FedIRat attività di registration authority	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
25	PROCEDIMENTO_178	Internet card: rilascio	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
26	PROCEDIMENTO_179	Internet: utilizzo postazioni del Comune	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
27	PROCEDIMENTO_180	Newsletters	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
28	PROCEDIMENTO_243	Conferimento di incarichi di collaborazione, studio e ricerca nonché di consulenza a soggetti estranei all'amministrazione	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
29	PROCEDIMENTO_244	Designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
30	PROCEDIMENTO_246	Assistenza organi istituzionali: adempimenti inerenti i consiglieri comunali	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				
31	PROCEDIMENTO_247	Assistenza organi istituzionali: adempimenti inerenti sindaco e giunta	UO_UNI_AFFARIGENERALI							#DIV/0!					#DIV/0!	#DIV/0!				

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA
DELL'UNIONE DEI COMUNI DELL'APPENNINO BOLOGNESE N° 17/2019**

OGGETTO: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Romano Franchi

Il Segretario Direttore

Dott. Pieter J. Messino'

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).

L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3bis, comma 4bis del Codice dell'amministrazione digitale.